



**2014
2015**

sussidio
di animazione
missionaria
per adolescenti
e giovani



nelle periferie
dei beati

nelle periferie dei beati
che cos'è
beati ...
appendice
appuntamenti

facebook: Missiogiovani



skype: Missio Giovani



youtube: Missioitalia giovani



Testi a cura di

A. Zappalà
F. Moschitta

Progetto grafico: MISSIO

Fotografie: A. Zappalà

Stampa: Graffietti - VT

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare

nel mese di: LUGLIO 2014

indice

3 presentazione

4 istruzioni per l'uso

5 schede

31

32

nelle periferie dei beati

*Una fede giovane
è una fede che sa osare sempre cammini nuovi.*

3

presentazione

Chi ha visitato i luoghi della Terra Santa, ha sicuramente trascorso lunghi momenti di preghiera sul monte detto delle Beatitudini, ovvero quel luogo dove la tradizione vuole che Gesù abbia fatto il suo primo insegnamento pubblico, narrato nei Vangeli di Matteo e Luca.

In quell'insegnamento non troviamo solo un elenco di "beati" ai quali è promesso un futuro di riscatto, ma il *modus vivendi* del cristiano, di colui che, amando Dio con tutto il suo cuore e amando il prossimo come se stesso, vive la pace, la misericordia, la purezza di cuore, la giustizia, la povertà e sopporta ogni sorta di tribolazione.

Tutte le volte che rileggo quel testo mi rendo conto di come, nel corso della mia vita, sia passato per tutte quelle beatitudini e di quanto ancora abbia necessità di riviverle ogni giorno, per sempre più edificarmi nella fede.

Il tema della 88° Giornata Missionaria Mondiale che Missio ha scelto per la Chiesa Italiana è "**Periferie, cuore della missione**" non solo per focalizzare l'attenzione sulle periferie esterne del mondo, della società, della Chiesa, ma per ripercorrere, dentro noi, quelle periferie che non ci fanno donare gratuitamente al prossimo, che ci incastrano nell'egoismo, che ci ricoprono di orgoglio. Luoghi che siamo chiamati a vivere, limiti che possiamo e dobbiamo solcare per crescere sempre più nella Fede e nell'Amore vicendevole.

Ecco perché, quest'anno, abbiamo scelto di percorrere le Beatitudini come itinerario formativo missionario. Perché esse ci rimandano al cuore della missione e ci fanno passare per alcune delle tante periferie esistenziali a cui la vita di fede ci sottopone costantemente.

Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* ci ricorda che siamo una **Chiesa in uscita**, ovvero pronta ad uscire da se stessa, dalle proprie convinzioni e certezze per affondare il passo su sentieri nuovi e sconosciuti, dove siamo minoranza e costretti all'ascolto più che alle sontuose prediche.

Con questo stile e con la fiducia filiale nel Dio che ci ha amati per primo, ci mettiamo in cammino verso tutte le nostre periferie, sapendo che lì troveremo il cuore della missione!

Istruzioni per l'uso

Pensando il nostro sussidio in mano ad un animatore, si è voluto realizzare uno strumento concreto e pratico da utilizzare per la preparazione degli incontri formativi del gruppo. Ecco allora 4 passaggi specifici che permettono un approccio ampio per trattare la tematica.

4

Il primo **La parola a voi**

Brevissimo questionario per aiutare i ragazzi a condividere il loro pensiero sulla tematica. È un modo per rompere il ghiaccio e soprattutto per recuperare informazioni che l'educatore può riprendere durante la catechesi.

Il secondo **Esperienza**

Dinamiche per familiarizzare da vicino con il tema e, per quanto sia possibile, farne esperienza. Per alcune attività si troveranno allegati specifici in **Appendice** (pag 31).

Il terzo **La parola all'educatore**

La catechesi che, dopo i due passaggi preparatori, è il cuore dell'incontro. Nel sussidio verranno dati spunti, suggerimenti e chiavi di lettura sulla tematica.

Il quarto **La Parola a LUI**

Suggerimenti per un breve momento di spiritualità legato al tema. (Es: adorazione eucaristica, Liturgia della Parola, ecc).

La tempistica su come sviluppare la tappa sarà dettata dall'esigenza del gruppo.

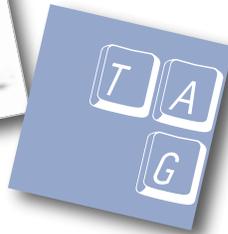
- I gruppi che sono soliti incontrarsi **1 volta al mese possono sviluppare i 4 passaggi in un unico incontro.**
- I gruppi che sono soliti incontrarsi **1 volta a settimana svilupperanno 1 passaggio ad ogni incontro.**

- **DVD**

Anche quest'anno abbiamo affiancato ai contenuti del sussidio un dvd all'interno del quale troverai le catechesi proposte e le testimonianze. Il dvd potrai richiederlo, con una libera offerta, presso la nostra segreteria, scrivendo una mail a giovani@missioitalia.it.

Ti ringraziamo per la tua attenzione e ti chiediamo, se lo riterrai opportuno, di proporre questo strumento anche ad altri gruppi giovanili parrocchiali e diocesani di tua conoscenza. Ci aiuterai ad ampliare la nostra rete. Un ulteriore grazie va a quanti hanno contribuito a realizzare questo strumento attraverso l'invio e la condivisione di materiale proprio, utili suggerimenti e il sostegno morale e spirituale.

Buon Cammino



OTTOBRE MISSIONARIO

“Beati i Poveri in Spirito”

La prima Beatitude
che apre il nostro cammino
di formazione missionaria
è riferita ai *poveri in spirito*.
Ma chi sono i poveri in spirito?
A quale povertà fa riferimento Gesù?
L'ottobre missionario
è il tempo liturgico che ci aiuterà
a vivere questa prima tappa,
che ci permetterà di entrare
nelle periferie di noi stessi,
tra le nostre povertà,
lì dove forse c'è bisogno
di osare di più!

La parola a Voi

“Beati i Poveri in Spirito perché di essi è il regno dei cieli” (Mt 5,3)

Diversamente dal Vangelo di Luca dove è riportato “beati i poveri”, Matteo specifica “in Spirito”:

- Chi sono i Poveri in Spirito?
- Ti senti Povero in Spirito?

6

Beati i Poveri in Spirito

esperienza

attività

Cannocchiale

Finalità Evidenziare quanto la superbia ci spinga a formulare giudizi che sminuiscono chi vive accanto a noi.

Modalità Utilizziamo un cannocchiale che all’inizio sarà chiuso in una scatola. Introduciamo il tema della Superbia e invitiamo a farne esperienza. Preso il cannocchiale lo si dà, nel verso contrario, ad un ragazzo e gli si chiede di descrivere ciò che vede, quali sono le sue sensazioni (**primo obiettivo** guardare dalla parte sbagliata del cannocchiale e vedere gli altri più piccoli). Ci dividiamo ora in gruppi più piccoli per favorire il confronto: ogni ragazzo scrive come pensa che gli altri lo vedano (tempo concesso, circa 10 minuti). I fogli vengono posti a terra a faccia in giù; l’animatore ne prende uno a caso e legge il contenuto; il gruppo dovrà capire di chi si tratta. Questa parte dell’attività dovrebbe portare ad un confronto su “Come penso che gli altri mi vedano” e “Come realmente mi vedono gli altri” (**secondo obiettivo**)

- È stato difficile esprimere me stesso visto dall’esterno?
- Ho scoperto, durante l’attività, cose che prima non vedevo?

La parola all'animatore

- Ma chi sono i Poveri in Spirito?
- A quale povertà fa riferimento Gesù?

Abbiamo provato a dirlo con le nostre parole e a raccontarlo attraverso il nostro vissuto: adesso lasciamo che sia Gesù stesso, attraverso la Scrittura, a rispondere a queste domande e a farci capire cosa vuol dire essere Poveri in Spirito.

Vangelo di Mc 12, 41-44

Gesù, in questo brano, riceve una bellissima testimonianza di povertà da parte di una donna vedova che, chinatasi davanti al tesoro del Tempio, offre due monetine a differenza di altri ricchi che invece ne gettavano molte. Perché Gesù elogia il gesto della vedova disprezzando quello dei ricchi donatori?

Al tempo di Gesù il popolo era oppresso dalle tasse che ogni settimana era costretto a pagare ai tre "Poteri" vigenti: i Romani, Erode e il Tempio. Nessuno poteva sfuggire! Chi non poteva pagare doveva vendere i campi, o gli animali, o rendersi schiavo lui stesso.

Ai poveri (la maggioranza della popolazione!) spesso non rimanevano che pochi spiccioli per sopravvivere e nessuno ovviamente aveva la capacità di conservarli per tempi peggiori. Chi poteva, ovviamente, erano i ricchi!

La vedova che Gesù nota al Tempio era una delle tantissime donne rimaste sole, senza lavoro, forse malata, che per la società del tempo non contava nulla e per sopravvivere doveva attendere il buon cuore di altri che, come prevede la legge di Mosè, si prendessero cura di lei. Eppure questa donna, senza esitare, dona tutti gli spiccioli che possedeva, "tutto quanto aveva per vivere", dice Gesù.

- E sapete perché lo fa? **Perché si fida di Dio!**

La povertà di Spirito è la disposizione di chi pone tutte le proprie sicurezze in Dio! Ecco perché sono già Beati!

Avete notato che il verbo utilizzato nella prima beatitudine è al presente mentre tutti gli altri al futuro? Perché secondo voi?

Colui che si fida di Dio, che pone tutte le proprie sicurezze nei suoi progetti è già felice! Cos'è il Regno dei Cieli? La Felicità piena! E i Poveri in Spirito sono già felici!

- Non ci credi? **Provacli!**



La crisi economica che investe l'Europa da molti anni ormai, sembra aver sottratto, ad ognuno di noi, gli ultimi brandelli di speranza che ci erano rimasti. Senza soldi non si riesce ad essere felici. Ma è davvero così?

Una cosa che meravaglia tantissimo coloro che fanno esperienze di povertà al sud del mondo è proprio la felicità trasmessa dagli occhi di quanti non hanno accesso all'essenziale. Poveri, anzi poverissimi, ma non per questo infelici!

Il vero campanello di allarme ci arriva invece da una povertà di valori, più che da una crisi economica, che davvero sta mettendo in ginocchio l'Essere di tanti giovani occidentali. Se non recuperiamo la bellezza delle relazioni autentiche, delle amicizie indissolubili, del rispetto reciproco, degli Amori gratuiti, non ci sarà mai un'economia solidale capace di trovare posto per tutti, di farsi prossima non con le parole ma con la vita, non con la freddezza aritmetica ma con la meraviglia della fraternità.

Può sembrare banale e secondario educare oggi le nuove generazioni ad afferrare i valori grandi della vita e a difenderli ad ogni costo ma se non lo faremo noi il rischio è che il domani dei nostri figli sia *vuoto*, che non è male, è peggio!

Il desiderio di uno smartphone o di abbigliamento costoso, non può generare baby prostitute; la mancanza di lavoro non può impedire il nascere di famiglie; abortire con un semplice schiocco di dita non può essere la soluzione migliore. Ci sono cose imbaratabili, valori intoccabili, e tocca a noi fare da sentinelle perché queste siano custodite: non è più tempo di demandare ad altri, adesso è il TUO momento!!

La Parola a

Lui

Il Povero in Spirito è già Beato, ha già la sua ricompensa che "è il regno dei cieli", perché vive con lo stato d'animo di chi ha bisogno, di apertura, di chi accoglie quanto Dio vuole donargli. Concludiamo allora l'incontro su "Beati i Poveri in Spirito" davanti a Gesù Eucaristia, per adorarlo, per abbassare il nostro cuore davanti a Dio, facendo parlare Lui.

Facciamo tacere i nostri pensieri e affidiamo a Lui le nostre povertà.



AVVENTO
**“Beati quelli che sono
nel pianto perché
saranno consolati”**

L'avvento è il tempo in cui
tutti noi credenti stiamo in attesa.
Il tempo in cui siamo chiamati
a tramutare la paura in speranza,
la debolezza in gioia,
il pianto in consolazione.
La seconda beatitudine
pronunciata da Gesù
diventa la nostra compagna di viaggio
in attesa di risentirlo nascere
nei nostri cuori.

La parola a Voi

“Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati” (Mt 5,4)

- Hai mai sperimentato un dolore così grande da credere di non riuscire a sopportarlo?
- Sei mai stato consolato da qualcuno? Cosa hai provato?
- Tu pensi di essere capace di consolare chi è nel pianto?

10

Beati Quelli che sono nel Pianto

esperienza

attività

Caro amico ti scrivo

Finalità Scoprirsi in empatia con chi soffre e conoscere le tante parole di incoraggiamento che Gesù ci rivolge.

Modalità Distribuite a tutti i ragazzi un foglio di carta e una penna; chiedete loro di scrivere una lettera di consolazione a qualcuno che è “nel pianto”, a qualcuno che soffre.
Nel comporre la lettera i ragazzi sono liberi di citare il Vangelo, canzoni, libri, ecc. per portare una parola di conforto.
Quando avranno finito, leggete ai ragazzi una lettera da voi precedentemente preparata: è la lettera che Dio scrive a tutti coloro che sono nel pianto, costruita con i diversi versetti della Bibbia che parlano di gioia e di consolazione.

In questa beatitudine i protagonisti sono tutti coloro che, a causa di ostacoli, sofferenze, lacrime, dolori insormontabili, non riescono ad abbandonarsi a Dio e non riescono più a vivere nella propria vita, la Sua volontà.

Il termine "Beato" che utilizza Matteo è una parola greca "Makarios" che letteralmente potremmo tradurre come "coloro che colgono il momento giusto, il tempo opportuno" e proprio questo li rende felici nonostante le sofferenze, li sazia, dona misericordia, li rende puri.

La sofferenza ha sempre una fine, un momento di rinascita. Non possiamo permettere alla sofferenza di schiacciare la nostra speranza cristiana.

Vangelo di Mc 10, 46-52

L'incontro che Gesù ha con Bartimeo può aiutarci a comprendere meglio il senso di questa beatitudine. Rileggiamo il brano con attenzione e proviamo ad immaginare la scena.

▪ Cosa vedete?

C'era molta folla, dice il testo, quindi forse anche molto baccano, risate, tanti mormorii, chissà se qualcuno gridava da lontano per annunciare l'arrivo di Gesù a Gerico.

▪ Riconoscete qualcuno?

Un uomo cieco, di cui conosciamo anche il nome, Bartimeo, stava seduto lungo la strada, quindi era quasi d'intralcio. In effetti mendicava, ci dice il testo, per cui doveva importunare la gente il più possibile se voleva ottenere qualche spicciolo.

▪ Bartimeo conosceva Gesù?

Ad un tratto, al sentire che stava per arrivare Gesù, lui inizia a gridare a squarciagola. Forse aveva già sentito parlare di Lui e voleva incontrarlo.

Nonostante la resistenza di molti che volevano impedirgli di fermare il maestro lui continua, con coraggio e determinazione nonostante tutti i suoi handicap e le sue sofferenze.

▪ Bartimeo se la gioca e fa di tutto!

Solo così riesce ad attirare l'attenzione di Gesù che lo avvicina a sé e addirittura gli chiede: "Cosa vuoi che faccia per te?"

Questo è l'atteggiamento che Dio ha nei nostri riguardi, di ascolto, di amicizia, di attenzione ad ogni nostra piccola o grande sofferenza, però noi dobbiamo fidarci e fare di tutto perché la nostra speranza non muoia mai.

Spesso la sofferenza diventa un ostacolo insormontabile, essa è capace di spegnere in noi ogni entusiasmo e passione. La sofferenza ci indebolisce se non è vissuta nella preghiera ed è consegnata allo sconforto.

Essa invece potrebbe divenire una fase di vita estremamente significativa e capace di donarci un bagaglio di esperienza utile per tutta la vita.

Ma perché questo accada, occorre farsi aiutare, guidare da chi ha già percorso lo stesso sentiero, nessuno ne può venire fuori da solo: non esiste una chiesa sola ma sempre comunità!

La dipendenza da alcool, droga, sesso, gioco, sono diffusissime e spesso noi stessi ci siamo dentro senza esserne realmente consapevoli. Sono come dei tunnel che ci risucchiano senza chiedere permesso e quando ci rendiamo conto forse è già troppo tardi. Per questo esistono tante comunità, associazioni, realtà che si occupano di aiutare i tanti giovani che decidono di percorrere un cammino di liberazione. Sul dvd vi proponiamo una bella intervista raccolta presso la "Comunità In Dialogo" di Trivigliano.

La Parola a

Lui

Costruite un momento di intenzioni e riflessioni partendo magari dalla lettura del

SALMO 87 " Preghiera di un uomo gravemente malato"

intercalando brevi attimi di silenzio tra una strofa e l'altra. Create un ambiente di luce soffusa in modo da vivere l'angoscia del salmista.

Chiediamo, lasciando ancora uno spazio di silenzio, di affidare a Dio le persone e le situazioni protagoniste della loro attività ed infine, aumentando anche l'intensità della luce a simboleggiare che arriva la consolazione, rileggete la lettera di Gesù scritta agli afflitti.

**NATALE**

“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”

Il cuore è la sede
delle emozioni e dei sentimenti.
“Vedranno Dio” significa conoscerlo,
incontrarlo, toccarlo.

Il Natale è forse
il periodo dell’anno liturgico
migliore per farlo,
in cui Lui stesso
si manifesta al mondo
con semplicità e umiltà.

**“Beati i puri di cuore
perché vedranno Dio”** (Mt 5,8)

- Chi sono i “puri di cuore”?
- Chi sono, secondo te, gli impuri oggi?

14

Beati i Puri di Cuore



(Allegato n.1 in Appendice a pag. 31)

Pensando a ciò che non è puro, vengono subito in mente i 7 vizi capitali. Nell'arte diversi pittori li hanno rappresentati ma uno su cui vogliamo porre l'attenzione è Pieter Bruegel che nei suoi quadri presenta dettagliatamente le conseguenze di questi vizi.

Finalità Fornire un'immagine visiva dell'Impurità

Modalità Stampate per ognuno dei ragazzi una copia del **quadro “la gola”** e chiedete, dopo aver lasciato un tempo per studiare il quadro, quali sono gli aspetti che colpiscono. L'animatore troverà in appendice una spiegazione del quadro stesso grazie al quale potrà, in modo discreto, orientare i ragazzi a trovare tutti gli aspetti degni di nota proposti dall'autore. Tra i 7 vizi abbiamo scelto la gola perché anche visivamente rimanda a qualcosa di “sporco”, ad un degrado sociale e soprattutto perché l'ingordo non lo è solo di cibo ma è eccessivo anche in altri ambiti: non è un caso che gola e lussuria siano da sempre associati.

Anche per questa beatitudine prendiamo in esame un personaggio biblico: **Maria di Nazareth**. Ci facciamo provocare dall'annuncio della nascita di Gesù narrato dall'evangelista Luca.

Vangelo di Lc 1, 26-36

La dinamica con la quale si sviluppa il racconto è da un parte la libera iniziativa di Dio e, dall'altra, la risposta autentica e totale della giovane fanciulla. **Maria ha il cuore pieno di Dio. Questo le permette di ricevere gratuitamente la Sua visita.**

Dio irrompe nella storia di Maria con l'invio di un angelo che ha il compito di far conoscere alla giovane di Nazareth la Sua proposta e mentre rivela ciò che gli è stato consegnato, le lascia il coraggio che servirà per accettare i Suoi progetti: la certezza della vicinanza del Signore e la sicurezza che il suo amore è fedele. Perché Dio sceglie proprio questa fanciulla per farne la madre del Messia? Maria di Nazareth è una giovane semplice, sconosciuta, vergine e fidanzata ad un uomo del casato davidico. Ma ella è anche "piena di grazia", cioè gratuitamente amata da Dio.

L'appellativo con cui l'angelo Gabriele si rivolge a Maria indica l'iniziativa amorosa di Dio che trasforma la fanciulla e la prepara alla missione affidata-gli. Ma ella è anche serva. Maria, dinanzi a questa grazia risponde con un "eccomi", **aderisce al progetto di Dio davanti al quale sta come una serva**. In questo senso Maria orienta tutti i suoi sentimenti, le sue emozioni, le sue attese, i suoi desideri verso Dio: accoglie, nella fede, la Parola alla quale dedica tutta la sua esistenza e alla quale si affida senza riserve e mettendo a disposizione se stessa. Maria incontra il volto inatteso e sorprendente di Dio che entra nella sua esistenza donandole un amore gratuito, incoraggiandola, invitandola alla fiducia, e affidandole una missione. Da tutto ciò, ella esce trasformata e trasfigurata: l'incontro con la gratuità di Dio cambia la vita e spinge al servizio. Ecco perché saremo beati se, con audacia e fede, coglieremo i momenti giusti, i *kairos* che la vita ci presenta ogni giorno. Ma per farlo dovremo sempre essere vivi, mai spenti, mai rassegnati. Consolati dalla certezza che Lui è lì a chiederci: "Cosa vuoi che io faccia per te?"

testimonianza

Essere “piena di grazia” abbiamo visto vuol dire “essere gratuitamente amata da Dio”. Questa condizione riguarda tutti, non c'è uomo e donna sulla terra che non sia amato gratuitamente da Dio. La storia che vi proponiamo adesso la racconta Suor Rita Giaretta, una suora Orsolina che da più di vent'anni ormai si occupa di amare gratuitamente le donne vittime della tratta, donne costrette a prostituirsi, rese schiave per la troppa bellezza. Lo fa a Caserta, dove ha fondato Casa Rut. Ascoltiamo sul dvd le sue parole e quelle delle sue amiche.

La Parola a

Lui

Sono diversi i riti di purificazione che troviamo presenti nella Bibbia: uno di questi è l'abluzione, il lavarsi spesso per purificarsi spiritualmente. Nel vangelo delle nozze di Cana si legge **“Or c'erano là sei recipienti di pietra, usati per la purificazione dei Giudei, che contenevano due o tre misure ciascuno”** (cfr. Gv 2,6) di acqua, un'abbondanza straordinaria proprio per esser certi che ogni invitato potesse purificarsi.

Maria dice ai servitori “ Fate quello che vi dirà” e Gesù trasforma quell'acqua in vino. Quanto serve per purificare, Dio lo trasforma in Vita: è Lui che può davvero ridare purezza a quanto abbiamo sporcato nella nostra vita.

Creiamo allora un momento di preghiera, preparando come segno le giare del Vangelo, per presentare la nostra “acqua”, “le nostre intenzioni di purezza” a Dio così da ricever vino, VITA.

Il mondo ci chiede di essere qualcuno, ma solo facendo “Quello che Lui vi dirà” possiamo trovare la Vita Vera.



TEMPO ORDINARIO

“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati”

La giustizia biblica è intesa come adempimento dei doveri verso Dio e come fedeltà a lui e ai suoi comandamenti.

L'uomo giusto è colui che riconosce l'opera di Dio e vi aderisce ogni giorno con semplicità.

Il tempo ordinario ci ricorda proprio questa quotidianità missionaria che fa parte di noi e che dobbiamo riscoprire.

La parola a Voi

“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati” (Mt 5,6)

- Cosa vuol dire giustizia secondo te?
- Hai mai subito un'ingiustizia?
- La giustizia che tu vorresti coincide con la giustizia di Dio?



Finalità Far conoscere il concetto di “Giusto” per Dio e far sperimentare la grande difficoltà di cambiare modo di pensare.

Modalità Leggete la parabola dei lavoratori delle diverse ore del giorno **Matteo 20,1-16** e sottolineate la differente visione di “giusto” che hanno gli uomini e che invece ha Dio. Sarà certamente difficile far comprendere e accettare la visione di Dio *“Non posso fare delle mie cose quello che voglio?”*. È necessario cambiare logica e il giochino che segue vi darà dimostrazione proprio di questo: se non ci si allontana dalle nostre prospettive, dai nostri giudizi, aspettative non si trova soluzione, restiamo impigliati, non si va avanti e soprattutto non possiamo abbandonarci alla Sua Volontà.

Chiedete ai ragazzi di disegnare su un Foglio 8 quadrati uguali che rappresentano i lotti di terreno. Fatto ciò chiedete adesso di fare entrare in questi 8 lotti **“nove viti”**, una per lotto.
Buon Divertimento

(soluzione in Appendice 2)

La parola all'animatore

Per questa beatitudine prendiamo in esame un personaggio biblico per farci interpellare dalla sua vicenda: Giuseppe, lo sposo di Maria.

Vangelo di Mt 1, 18-25

L'evangelista Matteo, nei primi due capitoli della sua opera, da grande spazio a questo personaggio. Certo, impressiona il fatto che in tutte le sue comparse, Giuseppe non dica una parola: eppure, egli viene presentato come uomo giusto, colui che s'impegna ad attuare la volontà salvifica di Dio.

Giuseppe è protagonista di una epifania di Dio. **Dio irrompe nella sua storia trasformandola continuamente.** Attraverso il sogno Dio si rivela a Giuseppe facendogli conoscere la sua volontà e i suoi progetti. Ed egli si mostra sempre obbediente di fronte ai piani di Dio. **È quest'obbedienza che fa di Giuseppe un uomo giusto.** Nella Sacra Scrittura il giusto è colui che riconosce l'opera di Dio e vi aderisce con tutto il cuore. Quindi, la giustizia non è da intendersi in senso legale, non è semplicemente perfezione morale, rettitudine: piuttosto, è una vita vissuta in conformità con Dio. Giuseppe è giusto perché ha fede che nella straordinaria gravidanza di Maria c'è la presenza di Dio: Giuseppe si fida dell'opera di Dio in quello che vuole compiere attraverso Maria e vi aderisce.

La figura di Giuseppe interroga i nostri cammini di fede. La disponibilità di Giuseppe di fronte ai piani di Dio rivela che la relazione con Dio è determinata dall'obbedienza alla sua volontà anche quando questa sconcerta i nostri piani. Sicuramente non sarà stato facile per Giuseppe accettare i progetti di Dio: questi sono stati una vera sorpresa. Tante volte capita la stessa cosa nella nostra vita. Spesso la nostra fede conosce il buio, l'incertezza, i dubbi: cosa fare? Scappiamo o facciamo in modo che il mistero di Dio irrompa nella nostra vita segnandola con la sua presenza?

testimonianza

Papa Francesco più volte ha espresso la propria opinione sulle situazioni delle carceri non solo in Italia ma in tutto il mondo. Questi purtroppo non sono quasi mai luoghi in cui, oltre che scontare una pena, si prova a ricostruire la propria vita a rieducarsi e così potersi scommettere ancora una volta nella società.

Sono tanti i missionari e volontari che, con impegno e passione, dedicano il loro tempo accanto a queste persone che seppur ree di aver commesso i peggiori delitti, non sono escluse dal banchetto del Signore e tocca a noi ricordare loro che hanno un'altra chance da giocarsi.

La testimonianza che vi proponiamo è proprio di una missionaria che, sia in Africa che adesso in Italia, ha trascorso la sua vita... in gabbia!!

La Parola a

Lui

L'uomo giusto è colui che riconosce l'opera di Dio e gli è fedele. "Sia fatta la tua Volontà" "Eccomi".

Creiamo allora un momento di preghiera utilizzando il salmo 119 per chiedere intimamente a Dio di essere giusti. Lo si può pregare coralmemente o chiedere di far risonare i versetti che più colpiscono.



QUARESIMA

“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”

La misericordia di Dio
non è solo il perdono dei peccati
ma va intesa come tenerezza di Dio.
La quaresima è il tempo liturgico
forse più intenso di attività
per noi animatori parrocchiali e diocesani
ma è anche il tempo in cui, più di ogni altro,
abbiamo bisogno di fermarci in preghiera,
in ascolto della sua volontà,
di lasciarci plasmare
dal suo amore di Padre.

“**Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia**” (Mt 5,7)

- Misericordia è permettere agli altri di sbagliare: quanto è difficile essere misericordiosi!
- Cosa ti aiuta ad essere più misericordioso?
- Tu senti la misericordia degli altri nei tuoi confronti?

esperienza

attività

Il Pozzo

22

Beati i Misericordiosi

Misericordia è permettere a qualcuno di sbagliare. Farlo è perdonare l'errore subito.

Finalità Riconoscere le persone a cui donare il proprio perdono.

Modalità Con una corda creare un cerchio a terra che simboleggia un pozzo; i ragazzi si siedono all'esterno seguendo la circonferenza e si invitano a gettare all'interno del pozzo dei bigliettini con il nome di una persona con cui ciascuno aveva rotto il rapporto in passato.

Successivamente ogni partecipante dovrà pescare idealmente la persona di cui prima aveva scritto il nome, in modo da rappresentare visivamente il perdono che si vuole accordare.

Ciascuno dovrà anche spiegare le motivazioni che lo avevano in passato spinto a gettare nel pozzo quella determinata persona; e poi in base a quali motivi ora si senta disposto a perdonarla.

Il compito degli animatori sarà quello di favorire la presa di coscienza che anche ciascuno di noi potrebbe essere stato gettato nel pozzo (o anche ripescato!).

Ecco alcune domande per la riflessione:

- Chi potrebbe gettarti nel pozzo?
- Per quale motivo?
- Cosa potresti fare per uscire?
- Ti è mai capitato di essere stato tirato fuori da qualcuno, di essere stato perdonato?

La parola all'animatore

La parabola del servo e del padrone, che troviamo nel

Vangelo di Matteo al capitolo 18

è di straordinaria profondità e offre un messaggio praticabile per tutti.

Gesù racconta una parabola il cui significato è chiaro:
la misericordia di Dio è la misura della misericordia fraterna.

La parabola racconta del contrasto tra la misericordia del padrone, che perdona un debito incalcolabile di un servo, e la spietatezza di quest'ultimo che non usa misericordia verso un suo compagno. Il testo presenta tre scene. Nella prima tutto è inverosimile. Il debito che il servo ha contratto è di dimensioni incalcolabili: il servo si getta ai piedi del padrone e non si appella alla sua misericordia e a alla sua pazienza chiedendo una dilatazione del suo debito. Credi di potercela fare a restituire tutto? È superficiale e arrogante? Forse; sta di fatto che la sua promessa è inadempibile. Ma ancora più inverosimile, agli occhi del lettore, appare il comportamento del padrone: la sua compassione è inaudita. Egli non è semplicemente tollerante ma misericordioso. Salva il funzionario in una maniera che supera le aspettative, non solo concedendogli una proroga, ma addirittura condonandogli completamente il debito. Ai nostri occhi il comportamento del re è esagerato. Tuttavia, Dio con noi si comporta proprio così. **La verità di Dio sta nel compiere azioni "esagerate"**. La benevolenza di Dio è incomprendibilmente grande, immeritata perché ristabilisce l'uomo e la donna senza distruggerli. E chi beneficia di quest'amore e di questa misericordia deve fare altrettanto. Questa è la logica del Vangelo: l'amore ricevuto ci dispone al perdono. Purtroppo questo non avviene nella parabola. Infatti, nella seconda scena, l'uomo che ha avuto la remissione di un debito così ingente non si ferma a riflettere sul senso del favore ricevuto. Addirittura il debitore perdonato diventa un creditore spietato e villano. Ci si aspetterebbe che il servo ritenesse normale condonare un piccolo debito, esercitare la stessa misericordia avuta dal suo padrone. E invece tutto questo non succede. La misericordia ricevuta non lo ha rigenerato. Il servo non ha capito che **accettare di essere perdonati significa entrare in una nuova logica di rapporti. L'incontro con la gratuità non fa che allargare lo spirito e il cuore.** Solo così è possibile diventare annunciatori del volto nuovo e sorprendente del Dio di Gesù.

La conseguenza inevitabile dell'atteggiamento è una sentenza di condanna descritta nella terza scena. Infatti alla misericordia subentra la severità e il motivo è che il servo non si è comportato come lui. La gratuità del padrone non ha introdotto nessuna novità nel comportamento del servo e questo porta alla sua condanna.

La parabola chiaramente rivela come Dio si pone di fronte noi e come noi siamo chiamati a porci di fronte agli altri. Il perdono fraterno non è la condi-

zione di quello di Dio: non è questo quello che il racconto vuole dirci. La novità evangelica è un'altra. Dio ci fa oggetti di una misericordia senza limiti: la sua tenerezza è del tutto gratuita, ci precede. Quindi, il perdono fraterno è la conseguenza della misericordia di Dio. Questa è la logica nuova, questa è la novità: **vivere della grazia di Dio significa entrare in una nuova logica di rapporti interpersonali**. Il perdono al fratello non è la ragione del perdono di Dio ma il luogo della sua verità (B. Maggioni). La misericordia di Dio è sempre vera. È la libertà dell'uomo e della donna che accoglie o rifiuta, offre o nega alla tenerezza di Dio lo spazio per farsi realtà.

testimonianza

Misericordia e giustizia abbiamo visto come spesso possano entrare in contrasto se entrambi non vengono vissuti in una logica nuova, nella logica di Dio.

La storia che vi raccontiamo in questa tappa è quella di Flavia Famà, una splendida ragazza, avvocato, che venti anni fa ha visto suo padre, l'Avv. Serafino Famà, ucciso per mano della mafia. La sua vita è cambiata profondamente, la rabbia e la disperazione sono diventate per lei canto di rinascita e protagonista di un cambiamento per lei e per la società in cui vive.

La Parola a

Lui

Il momento di preghiera che consigliamo è di realizzare una lectio sui versetti seguenti tratti dal vangelo di Luca.

Lc 6, 36-39: *Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. Date, e vi sarà dato; vi sarà versata in seno buona misura, pigiata, scossa, traboccante; perché con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi». Poi disse loro anche una parabola: «Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?»*

- Abbiamo mai fatto caso che quando puntiamo l'indice verso una persona le altre 3 dita della mano ce le rivolgiamo contro?



PASQUA / PENTECOSTE

“Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio”

Gli operatori di pace
sono coloro che lottano,
soffrono e sperano in un mondo nuovo,
migliore, in cui regnino pace e giustizia.

Il cammino che da Pasqua
ci porta a Pentecoste
è il tempo della realizzazione in Cristo
di questo nuovo Regno,
che tutti siamo chiamati a costruire.

“Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9)

- Chi è l'operatore di pace?
- Secondo te come si può costruire la pace?

esperienza

attività

L'Elastico

26

Finalità Far sperimentare ai giovani le tensioni che poi danno vita ai conflitti.

Modalità Dividere i ragazzi in gruppetti (possibilmente molto piccoli) e proporre loro di “invitare la Tensione” a questo incontro. Anzi dite proprio che l'avete in tasca. Mostrate loro l'elastico e scegliete due persone. Dite loro di tenerne con una mano l'estremità, simbolo di legame tra loro. Il legame che li unisce deve essere allentato, flessibile.

Ponete loro queste domande e ad ogni risposta “SI” chiedete loro di indietreggiare 2 passi fino a quando uno dei due non lasci l'elastico per evitare che si spezzi.

- Se tra di voi scoppia una lite potreste correre il pericolo di allontanarvi?
- Se siete fortemente attaccati alle vostre idee senza tenere conto di quelle degli altri, questo vi può allontanare maggiormente?
- Se il vostro amico vi ha giocato un brutto tiro, ad esempio ha rivelato un vostro segreto, questo può rompere i legami che esistono tra voi?
- Se in più di un'occasione ti sei sentito giudicato, umiliato, preso in giro da chi credevi amico, eviterai di aprirti ancora con lui?

Fate notare come, man mano che si allontanano, l'elastico si tende e che alla fine, quando uno lo lascia, ecco che i legami sono spezzati. Fate notare che se i due non stanno attenti, possono rimanere feriti.

Conclusione Qui entra in ballo l'approccio cristiano, il legame con Gesù. L'animatore tiene l'elastico e rappresenta Gesù, l'altra estremità viene data ad un ragazzo. Ponete le seguenti domande con la stessa modalità di prima: chi risponde "SI" indietreggia; è evidente che Gesù non indietreggerà.

- Se non amate gli altri come Gesù vi ha amato, questo può allontanarvi da Gesù?
- Se non riuscite ad essere generosi, questo può allontanarvi da Gesù?

Il ragazzo finirà per mollare, per lasciar cadere i legami che lo uniscono a Gesù. Fate osservare che Gesù non si è mosso, che è sempre presente. Lui non si allontana mai da noi, siamo noi a creare la distanza. Aggiungete che quando il ragazzo lascia l'elastico, Gesù lo riceve: ciò significa che accetta di addossarsi le nostre difficoltà.

La parola all'animatore

Tra le figure emblematiche che nel Vangelo troviamo per descrivere la beatitudine degli operatori di pace, certamente quella di Giovanni Battista è la più bella e interessante e può provocare positivamente la nostra vita.

Nei vangeli leggiamo che Dio chiama Giovanni in un momento e in un luogo preciso, attraverso di lui interviene nella salvezza portando una svolta definitiva. Già questo dato dice molto: **esiste una storia della salvezza perché ci sono uomini e donne che, chiamati da Dio, provano e vivono una storia perché compiono questa storia.**

Innanzitutto, il narratore offre uno sguardo d'insieme dell'attività di Giovanni: la sua predicazione provoca curiosità nella folla che accorre per farsi battezzare e istruire. Il Battista, chiamato da Dio, compie alcuni segni: battezza con acqua, cioè compie un segno di salvezza da parte di Dio al di fuori dei riti ufficiali di espiazione del culto giudaico. Egli vuole orientare gli uomini e le donne verso Gesù. E', quindi, un gesto di conversione che spinge chi lo riceve a concretizzare e a vivere nel quotidiano la legge d'Israele. In questa linea si pone la predicazione di Giovanni. A chi va per farsi battezzare, egli non risparmia parole dure pur di annunciare i valori del regno. **Il battezzatore predica un cambiamento radicale che si esprime nelle opere.** Giovanni, infatti, non impone il suo modo di vivere, non esige fughe dal mondo. Chiede

una limpidezza interiore. Infatti, di fronte alle domande dei suoi interlocutori, il predicatore del deserto suggerisce comportamenti e atteggiamenti possibili alle situazioni particolari delle diverse categorie di persone. Così, alle folle predica l'amore fraterno e la condivisione; agli esattori, conosciuti per la loro disonestà, viene chiesto di non approfittare del mestiere per arricchirsi ingiustamente. Ai militari, Giovanni raccomanda di non estorcere soldi con la forza. E fa tutto questo senza paura e con fede autentica nel suo Signore. Giovanni soffre per la sua predicazione: va in carcere e viene ucciso per aver annunciato i valori del Regno. Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?"

La parola di Dio, che è risuonata in un luogo e in una data precisa della storia, si rivolge all'uomo e alla donna di ogni tempo. Che cosa dobbiamo fare per accogliere Cristo e per essere operatori di valori del Regno?

L'incontro con Gesù non esige atti fuori dalla vita: è nella trame quotidiane del nostro vissuto che si spende la nostra fede, nelle scelte che facciamo, negli incontri che viviamo.

È il cuore che deve cambiare. Siamo chiamati a vivere un'esistenza autenticamente umana e a concretizzare la fede che professiamo nella vita. Dinanzi a Cristo non possiamo non vivere una svolta radicale e decisiva.

La Parola a *Lui*

Le parole di **San Giovanni Paolo II** in un passo del suo messaggio per la XXXV Giornata mondiale della pace, ci aiuteranno ad entrare in un clima di silenzio e preghiera.

“La preghiera per la pace non è un elemento che « viene dopo » l'impegno per la pace. Al contrario, essa sta al cuore dello sforzo per l'edificazione di una pace nell'ordine, nella giustizia e nella libertà. Pregare per la pace significa aprire il cuore umano all'irruzione della potenza rinnovatrice di Dio. Dio, con la forza vivificante della sua grazia, può creare aperture per la pace laddove sembra che vi siano soltanto ostacoli e chiusure. Pregare per la pace significa pregare per la giustizia, per un adeguato ordinamento all'interno delle nazioni e nelle relazioni fra di loro. Vuol dire anche pregare per la libertà, specialmente per la libertà religiosa, che è un diritto fondamentale umano e civile di ogni individuo. Pregare per la pace significa pregare per ottenere il perdono di Dio e per crescere al tempo stesso nel coraggio che è necessario a chi vuole a propria volta perdonare le offese subite.”

Nel silenzio elenchiamo le situazioni di guerra attuali presenti nel mondo... quelle dimenticate.

SPECIALE

missionari martiri



L'urgenza dell'annuncio comporta e prevede il rifiuto, la persecuzione e il martirio. Esso non è un evento occasionale ma previsto sin dall'inizio nel cammino di ogni discepolo. Martirio è testimonianza, per cui spetta ad ogni cristiano viverla.

29

La parola a



▪ Chi credi sia il martire oggi?

Nel nostro immaginario a volte i martiri sono quasi scomparsi perché è un'assurdità pensare che oggi, in una civiltà libera e progredita come la nostra, c'è ancora chi perde la vita per testimoniare la propria fede. E invece basta fare una ricerca su Google e in un "click" articoli di varie testate giornalistiche riportano notizie come questa:

www.repubblica.it

*Siria, il Papa: "Piango per i cristiani crocifissi"
La commozione di Francesco per il racconto sulle atrocità commesse a Maalula da ribelli jihadisti. "Uccisi perché si rifiutavano di rinunciare alla loro fede".*

Beati i perseguitati per causa mia

Mt 10,16-46

30

Missionari Martiri

Il capitolo 10 del Vangelo di Matteo presenta il discorso missionario di Gesù. Nella prima parte Gesù rivela che il discepolo ha la stessa missione del suo maestro. Inoltre, Egli elenca alcune norme che costituiscono lo stile missionario. Nella seconda parte del discorso, il narratore s'intrattiene sul tema della persecuzione che necessariamente accompagna la missione e sul coraggio richiesto al discepolo. **L'urgenza dell'annuncio comporta e prevede il rifiuto, la persecuzione e il martirio.** La chiave per comprendere tutto il discorso la troviamo nei versetti centrali: *"il discepolo non è più del maestro, né il servo più del suo padrone"*. In poche parole, chi ha scelto di seguire il Maestro non può aspettarsi un destino diverso dal suo.

In questo discorso, Gesù parla di odio, persecuzioni, rifiuto: cosa significa questo futuro che attende i discepoli? Il discepolo è chiamato a ricordare la via scelta da Gesù e a leggere in questa la propria vita. Tutto questo non ha il sapore del fallimento, dell'assenza del Regno: anzi, è segno della presenza del Signore. L'evangelista Matteo nel suo discorso missionario chiaramente manifesta una comunione di destini tra Gesù e i discepoli. La persecuzione è parte della storia della salvezza: è la via della croce che continua e che "rinnova" quella redenzione che Cristo ha attuato. **Ma la persecuzione è anche occasione di testimonianza perché è decidersi per Cristo, scegliere Lui.** Non è eroismo, non è ricerca di martirio, ma necessità di annunciare il Regno. Ecco perché l'evangelista invita al coraggio. Per tre volte nel racconto ricorre l'espressione *"non temere"*:

Il discepolo, di fronte agli ostacoli, non deve aver paura perché Dio è dalla sua parte: ha la certezza che condividere la croce di Cristo significa condividere anche la sua resurrezione.

- Cosa prendiamo da questa Parola?
- Come questo Vangelo scuote le nostre vite, spesso adagate su una fede fatta di ritualità?

Forse non saremo mai chiamati a vivere le stesse sofferenze che i discepoli hanno incontrato. Tuttavia, siamo invitati a gridare il messaggio di Cristo senza vergogna della fede che professiamo. E se il nostro grido è coraggioso, se la nostra fede è autentica e poggiata su un incontro personale con Gesù, tutto questo "inquieta" il mondo. E la testimonianza che ne scaturisce, fa irruzione nella vita, nella tranquillità del mondo ponendolo in questione. Questa è la nostra vocazione... chi sta con Gesù viene coinvolto in un destino che assomiglia al suo: certo è un destino che ci fa incontrare il Golgota, ma che ci fa sostare anche nel giardino del Sepolcro. È lì che il discepolo ha la convinzione di essere nelle mani del Padre.

Allegato n.1

I VIZI NELL'ARTE

“La Gola” di Bruegel

È un'immagine corale che richiama oltre che la gola, in termini di ingordigia fisica, anche un forte degrado sociale. Uomini e bestie sembrano appartenere alla stessa specie ingorda; sembra che tutto e tutti stiano inghiottendo golosamente e bevendo rumorosamente.

Ogni soggetto perde dignità, perde identità... la gola sembra ridurre a questo.

Degni di nota alcuni particolari del quadro:

A un tavolo rotondo siedono due donne nude. Una si sta scolando un boccale di vino, l'altra è lascivamente e scompostamente sdraiata sul grembo di un uomo quasi senza volto. Gola e Lussuria sono spesso complementari, sono ingordigie diverse ma, in entrambi i casi, l'eccesso toglie il gusto buono del cibo e dell'amore rendendo anonimo tutto.

Da un ponte un uomo vomita nel fiume sottostante, un demone gli regge la testa come si fa con un bambino, un'immagine tenera a simboleggiare una realtà forte: il demonio fa credere all'uomo che non esiste, in modo che lui non lo riconosca e non ne abbia timore. Sempre in questa scena notiamo anche come il rivolo del vomito cade poco distante da un uomo che nuota a simboleggiare che le conseguenze dei nostri gesti si ripercuotono sull'altro.

Un cane, dalla somiglianza inquietante con un rettile e in piedi sulle zampe posteriori, afferra tra le fauci una tazza mentre sta per rovesciarsi da un asse che un uomo trasporta sulla schiena a simboleggiare che, per ottenere ossessivamente qualcosa, perdiamo il senso di chi siamo, ci “snaturalizziamo” e si è disposti a tutto.

Un uomo è caduto all'indietro dentro un barile di vino inghiottito dalla sua stessa gola.



scaricala dal sito

Allegato n.2

CAMBIARE PROSPETTIVA (soluzione del gioco)

N	O	V	E
V	I	T	I

missio diario

ASSEMBLEA NAZIONALE MISSIO GIOVANI

8 – 9 novembre 2014

Pellegrinaggio biblico sulle orme dei martiri

marzo 2015

**CO.MI.GI.
Convegno Missionario Giovanile**

30 aprile – 3 maggio 2015

ESPERIENZA DI VISITA MISSIONARIA

agosto 2015

per saperne di più visita il sito

www.giovani.MissioItalia.it

